

## Anni ruggenti

Nel passaggio dal privato al pubblico molti furono i cambiamenti nella gestione del nostro Ateneo. Fra questi, particolarmente rilevante fu il cambiamento dalla serenità delle entrate piccole ma sicure, alla curiosità delle previsioni "a sensazione" basate su impressioni, auspici e promesse, con

versamenti sistematicamente in ritardo. I fondi furono accompagnati da nuovi problemi sui capitoli di spesa. Potevamo acquistare diecimila calamai, ma non potevamo assumere un bidello.

In una storica riunione milanese, i tre Presidi e il Rettore si trovarono a sgomitare con i colleghi delle altre sedi e nell'auto che li riportava a Ber-

gamo cominciarono a suddividere il bottino fra le varie Facoltà. Quattro miliardi di lire a me, cinque miliardi a te... finché in una pausa di fiati si sentì una colorita voce partenopea: "Vogliamo perdonare l'intromissione, ma mi sembrerebbe giusto non dimenticare una mancia per l'autista".

Gianfranco Gambarelli



# 18elode

## Il giornale degli universitari

**Maggio**

Direttore responsabile: Stefano Gervasoni  
Editore: Associazione Fuori Sede,  
presidente Paolo Cucco  
Stampa: Cieffegi Litografia srl  
Registrazione tribunale di Bergamo  
n. 21 del 20.11.2013  
redazione.18elode@gmail.com

### Universitari Un ex alla mano



Gerry Scotti Uno dei presentatori televisivi più amati dagli italiani

## I rimproveri all'università, ma non è tutto sbagliato

«Scansate i miti fast and furious. Percorrete strade fatte bene, evitando le scorciatoie»

Stefano Gervasoni

«**C**i sono purtroppo docenti che si servono dell'università per fare grande il proprio curriculum, per fare grande il proprio nome, la propria carriera, dimenticando di insegnare e di stare vicino ai ragazzi».

Questo è il grande male dell'università per Gerry Scotti, uno dei più noti presentatori televisivi italiani, il Gerry più conosciuto del mondo dello spettacolo, con cui abbiamo parlato di formazione, giovani e spettacolo a margine delle registrazioni del suo programma "Avanti un altro".

«Non solo – ha continuato Scotti – l'università è più concentrata sui cambiamenti che sugli universitari. Non so quanto sia mutata a suon di decreti legge, certo, mi pare che, rispetto agli

anni in cui frequentavo giurisprudenza con docenti distanti che non ti salutavano e non ti ricevevano, ora è più umana, grazie a quella parte di professori che vivono la didattica come una missione».

Il distacco dei docenti è un disagio tuttora percepito dagli studenti italiani. Chi ha studiato in paesi anglosassoni e scandinavi ha conosciuto persone più semplici, aperte e disponibili.

«Ho una figlia che studia architettura a Londra – ha sottolineato il presentatore –, c'è andata dopo aver studiato in Italia. Qui si sentiva trattata come un numero da chiamare la mattina dell'esame e poi arrivarci, dove studia ora si relaziona con i professori, viene coinvolta in progetti, si ritrova a studiare con loro e con i compagni di corso a mezzanotte nelle sale di lettura mangiando una pizza. Per questo mol-

ti giovani vogliono andare a studiare all'estero».

Nonostante i rimproveri all'università, Gerry Scotti rifiuta lo slogan populista: «E' tutto sbagliato».

«Non è tutto da buttar via – ha precisato –, altrimenti ci rinchiudiamo nelle nostre lamentele, nel nostro provincialismo. L'Italia è un bel Paese, dobbiamo esserne orgogliosi e non è vero che gli altri sono sempre meglio di noi».

**Perché avevi scelto giurisprudenza?**

«Dopo il liceo classico, che non era il percorso più indicato per il figlio di un operaio, erano tutti figli di professionisti, secondo la mentalità del tempo avrei dovuto frequentare un istituto professionale, decisi di iscrivermi ad architettura. Mio padre mi ha supplicato di non farlo perché vedeva la facoltà occupata da cappelloni. Ho scelto Giurisprudenza perché mi offriva più opportunità. Poi per mantenermi agli studi ho iniziato a fare radio. Ero bravo e mi piaceva. E' diventata la mia professione e mi sono dimenticato di

finire l'università. Mi sono poi pentito di non essermi laureato anche per la delusione data ai miei genitori».

**Come sei diventato uno dei migliori presentatori?**

«E' capitato tutto per caso. Facevo radio, Cecchetto mi ha chiamato a radio DeeJay, poi sono passato alla televisione con altrettanta casualità. Devo dire che ho delle doti naturali per fare il presentatore però ho sempre faticato, mi sono sempre impegnato, ho sempre amato il mio lavoro. Dico ai giovani di fare bene tutto ciò che stanno facendo, non devono sostituire la speranza di una vita di successo con quello che realmente fanno. L'impegno va messo in quello che si fa quotidianamente, questa è la moneta che prima o poi ti porterà a realizzare un desiderio».

**Cosa pensi dei giovani d'oggi?**

«E' una generazione attratta dalle scorciatoie, purtroppo quelli attratti dagli approfondimenti sono delle mosche bianche. Ammiro i giovani che amano ancora leggere, andare in biblioteca, andare al cinema, incontrarsi invece che passare il tempo in internet. Se volete riuscire nella vita evitate l'omologazione nel pensare, nel ragionare, nel non difendere i propri gusti, la propria identità. Da questo punto di vista sono appiattiti. Consiglio di evitare le scorciatoie, di percorrere strade fatte bene. I giovani d'oggi sono più fortunati della mia generazione, sono più smart, più brillanti, più veloci nell'apprendere, ma sfortunati perché perdono i blocchi di partenza. Hanno il fisico da centometrista, ma non hanno i blocchi di partenza ben fissati nel terreno e non hanno le scarpette chiodate, fanno fatica, scivolano, cadono, si deludono facilmente, si demoralizzano. Oggi puoi sapere tutto con un click, ma come vediamo non basta».

**Una generazione veloce ma approssimativa?**

«Una fast generation che incorre nella sensazione che basti diventare tronista dalla De Filippi per fare tutta la vita televisione, che basti vincere il Grande fratello per vincere l'Oscar dopo due anni, che basti vincere un talent qualsiasi per diventare qualcuno, questa generazione fast and furious, spero non lo siano gli studenti dell'Università di Bergamo, deve sapere che se ottieni tutto velocemente altrettanto velocemente può sparire. Per questo non si devono evitare i percorsi che formano e le relazioni sociali vere».

**Com'eravate voi giovani degli anni '70?**  
«Ghiotti di apprendere, di conoscere,

di studiare, di fare. Eravamo una generazione curiosa. Adesso i maledetti supporti che circolano sono una meravigliosa scorciatoia per informarsi e sapere senza andare in biblioteca, senza faticare, ma sono un grande depliant che possiamo sfogliare, ma lì non c'è la cultura con la C maiuscola e nemmeno la formazione con la F maiuscola».

**La televisione spesso trasmette il messaggio che i vincitori sono i più veloci, i più affamati, i più cattivi. Non è così?**

«L'immagine della ferocia, figlia degli stampi di Wall Street, non è veritiera. Spesso i personaggi esagerati, dai soldi facili, finiscono male. Non sono modelli da seguire. I giovani devono trovare il modello giusto per loro. Nel lavoro e nella vita è meglio evitare scorciatoie, comportamenti meschini e sleali. Se ti comporti bene prima o poi ti premia, ti torna dai colleghi, dalla nomea che ti sei fatto, dalla fiducia che ripongono in te».

**Ci sono opportunità di lavoro nel mondo dello spettacolo per i neolaureati?**

«Anche da noi c'è in atto la spending review. Se a Canale 5 assumevano cameraman tutti gli anni, adesso i 30 che ci sono girano in tutte le produzioni. Però opportunità ci sono, perché sono molte le professionalità impiegate: autori, registi, direttori della fotografia e tecnici. Per molte di queste servono studi umanistici. E' bene arrivare armati di virtù e di conoscenza della Tv degli anni '60, '70 e '80. Molti ruoli passano attraverso la lettura e lo studio di quello che è stato il nostro ambiente».

**Ci sono pari opportunità?**

«Nel mondo dello spettacolo le donne hanno pari opportunità degli uomini. Non ci sono solo le soubrette, le donne occupano gli stessi importanti ruoli degli uomini. Parlo della Tv commerciale, non vale per la Rai dove i criteri di avanzamento e di carriera sono tuttora discutibili, sicuramente lontani dalla meritocrazia. Nel nostro ambiente le pari opportunità sono sempre state rispettate senza attribuire le quote rosa che non sono mai belle, perché conta il merito. Le figure più prestigiose della nostra televisione sono state tutte al femminile. Ancora oggi quando si pronuncia il nome di Fatma Ruffini si pensa alla scuola della televisione, alla disciplina e alla crescita professionale».





## Dai motori alla cattedra universitaria

Sergio Baragetti racconta il percorso in salita che l'ha reso professore all'Università di Bergamo

Il corso Progettazione FEM (Progettazione meccanica strutturale avanzata con metodi matematici e numerici) di Ingegneria, di cui è titolare, è il più scelto dagli allievi ingegneri meccanici magistrali. Questo conferma quanto dicono di lui gli studenti: «Trasmette una gran passione per la meccanica grazie alla dote innata per l'insegnamento».

Sergio Baragetti è un apprezzato docente dell'Università di Bergamo che, oltre a dedicarsi all'insegnamento e alla ricerca, ricopre una filza di incarichi istituzionali.

È direttore del Centro di Ateneo per la Gestione dell'Innovazione e del trasferimento Tecnologico dell'Ateneo di Bergamo (GITT), è membro della Commissione Brevetti e Trasferimento Tecnologico e Brevetti dell'Ateneo di Bergamo come referente per le scienze ingegneristiche, è il responsabile del Laboratorio di Meccanica Strutturale a Dalmine. Ha, inoltre, tre deleghe del Rettore: NETVAL (Network Italiano per la

Valorizzazione della ricerca Universitaria), DITNE (Distretto Italiano dell'Energia), TTO4UNI (è il referente per i rapporti dell'Ateneo di Bergamo con gli Atenei di Brescia, Milano Bicocca e Pavia per la collaborazione alla valorizzazione della ricerca).

**Com'è nata la passione per la meccanica?**

«Ho frequentato il liceo scientifico e, nonostante non ci fossero materie meccaniche tecniche, da giovane avevo la passione per motorini e moto che smontavo e sistemavo. Chiaramente di meccanica dal punto di vista tecnico non sapevo nulla. Le persone che mi stavano vicino, in particolare i miei genitori, hanno visto questa mia forte propensione per la meccanica e hanno sostenuto la mia decisione di iscrivermi al Politecnico di Milano, dove mi sono laureato in Ingegneria meccanica con orientamento costruttivo generale».

**Cos'ha fatto dopo gli studi universitari?**

«Ho mantenuto i contatti con il docente referente per la mia tesi di laurea, tenevo corsi di esercitazioni e collaboravo alla didattica per i corsi di Costruzione di Macchine, Disegno di Macchine e Meccanica dei Materiali. Ho poi iniziato ad operare per studi di progettazione e a svolgere attività da libero professionista».

**È stato utile svolgere attività lavorativa oltre la didattica?**

«Ricordo che era molto efficace per gli allievi. Trasferivo l'esperienza maturata come consulente all'interno dei corsi. In pratica affiancavo alla parte teorica classica la parte più pratica della quale man mano mi arricchivo per via dell'attività di consulente aziendale».

**Quando capì che l'insegnamento era la sua strada?**

«Per caso. Gli studenti apprezzavano la mia capacità di trasferire le mie competenze e la chiarezza delle mie spiegazioni. Da lì iniziai a capire che mi piaceva fare l'ingegnere meccanico ma trovavo soddisfazione anche a formare i futuri ingegneri trasmettendo le mie conoscenze. I docenti del Politecnico del resto mi chiedevano la disponibilità a collaborare per i loro corsi ed io ben volentieri non mi

sottitraevo all'insegnamento, anche se a volte conciliare insegnamento ed attività professionale era veramente faticoso. Mi dava però molta soddisfazione. Ci sono allievi di quei tempi che ancora si ricordano di me e mi contattano per uno scambio d'auguri in occasione delle Festività Natalizie o per Pasqua, questo mi fa molto piacere ed è per me motivo di orgoglio perché è la dimostrazione che ho lasciato loro qualcosa di utile».

**Quando è avvenuto l'ingresso all'Università di Bergamo?**

«A 33 anni, parecchi anni dopo il conseguimento del mio diploma di laurea. Qui ora svolgo a tempo pieno il ruolo di professore universitario».

**Qual è l'aspetto più bello del suo lavoro?**

«Sono orgoglioso di potere trasferire quanto ho acquisito a giovani che vogliono crescere. Contemporaneamente posso ancora lavorare come ingegnere meccanico e portare avanti le mie attività di ricerca di base e applicata con contratti con le aziende. Tutto questo mi rende soddisfatto».

**Qual è stata l'esperienza accademica più bella della sua vita?**

«Sicuramente la direzione del Centro

di Ateneo per la Gestione dell'Innovazione e del trasferimento Tecnologico dell'Ateneo di Bergamo (GITT). Nel 2008 sono stato scelto da US Navy per l'assegnazione di un Grant Award per approfondire la ricerca della resistenza dei carrelli di atterraggio dei caccia delle portaerei».

**Cosa pensa degli studenti universitari?**

«Sono svegli e tenaci. Sono disponibili ai sacrifici che inevitabilmente lo studio di materie tecniche a livello universitario richiede. Non si rassegnano per gli insuccessi, inevitabili durante la carriera scolastica, e non si lasciano spaventare dagli ostacoli. Vedo nei loro occhi la voglia di imparare e l'impegno con cui si applicano».

**Cosa pensa del sistema universitario italiano?**

«I nostri laureati sono molto apprezzati non solo in Italia ma soprattutto all'estero».

**Il Rettore Stefano Paleari termina il suo mandato, ha svolto un buon lavoro? Cosa farebbe se fosse rettore?**

«Il Rettore Paleari ha svolto un eccellente lavoro. Io non saprei cosa fare di meglio».

A.P.



**Oleodinamica C.D.S. s.r.l.**  
PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE  
IMPIANTI OLEODINAMICI E PNEUMATICI



- \* Costruzione, revisione e modernizzazione di centraline oleodinamiche.
- \* Assistenza tecnica e manutenzione ad impianti già esistenti.
- \* Progettazione e costruzione di cilindri e servo cilindri di ogni genere.
- \* Dimensionamento di impianti per filtrazione e flusso.
- \* Rivendita di componenti ed accessori oleodinamici e pneumatici.

Via C. A. Dalla Chiesa, 13 - 24048 Treviolo (BG)  
[info@oleodinamica-cds.it](mailto:info@oleodinamica-cds.it)  
[www.oleodinamica-cds.it](http://www.oleodinamica-cds.it)



# Una "Stella" della ginnastica

Linda Citterio

Un lavoro come allenatrice, un tirocinio per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole e da poco il matrimonio. Sempre di corsa Marta Stella, ventisettenne milanese, ora trasferita a Bergamo.

La incontro in uno dei suoi rari momenti di pausa e, davanti a un caffè, comincia a raccontarmi della sua grande passione: la ginnastica ritmica.

«Ho iniziato a 8 anni, quando accompagnavo mio fratello maggiore ai suoi allenamenti di ginnastica artistica. E' scattato il colpo di fulmine. Ho iniziato coi corsi base di motricità, e ho subito capito che mi piaceva tantissimo. Ho proseguito con l'agonismo, gareggiando anche in A1 e A2, fino ai 21 anni».

**Come è continuato il tuo percorso formativo?**

«Finito il liceo ho iniziato il corso di laurea in Scienze Motorie alla Statale di Milano. Dopo la specialistica, nel 2012, ho cominciato a mandare curricula all'estero e mi hanno chiamato da una società in Irlanda dove sono rimasta per un anno e mezzo come allenatrice di

ginnastica ritmica».

**Ma perchè all'estero?**

«Per me doveva essere un'esperienza in più dopo la laurea, un plusvalore, e volevo migliorare il mio inglese. La laurea è la partenza. Sono sempre stata convinta che senza il «pezzo di carta» non vai da nessuna parte. Anche il percorso che sto portando avanti per l'insegnamento non sarebbe possibile senza la laurea».

Infatti, oltre al lavoro come allenatrice presso la società Fiordaliso Cus Bergamo, oggi Marta svolge un tirocinio per ottenere l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie e superiori.

«Proprio nelle scuole cerco di spronare i ragazzi a vivere un'esperienza all'estero per mettersi alla prova, perché poi quando torni a casa ti sembra tutto più facile, ridimensioni tutto».

**Sei una milanese che ha vissuto in Irlanda e ora trapiantata a Bergamo. Come ti trovi qui dal punto di vista professionale?**

«In generale i bergamaschi sono molto più interessati verso l'attività fisica, le persone rispondono bene. Rispetto alle mie esperienze milanesi, c'è uno spirito di maggior entusiasmo nei confronti dello sport e il territorio è molto ricettivo verso



gli eventi organizzati. Qui manca solo un Dipartimento di Scienze Motorie. L'Università di Bergamo per ora ha attivato un TFA, un tirocinio formativo attivo. La mia speranza è che in futuro possa nascere il dipartimento».

**Perchè la laurea fa la differenza nel tuo lavoro?**

«La laurea permette di avere una base di tipo scientifico-anatomico e fisiologico e apre un po' di più gli

occhi sulle tecniche di allenamento. Si considerano le cose in maniera più critica e si ha una visione più ampia dell'esercizio fisico».

Prima di salutarla, chiedo a Marta di fare una sorta di bilancio della sua carriera professionale fino a questo momento.

**Ti ritieni soddisfatta?**

«In me c'è uno spirito agonistico, è sempre una sfida, c'è sempre da imparare. Mi piace il lavoro che fac-

cio. Spesso si dice che se fai il lavoro che ami, non lavorerai neanche un giorno. Io sono convintissima di questo. Il risultato migliore però lo ottengo quando, a distanza di tempo, le mie ex allieve, anche irlandesi, mi scrivono per informarmi delle gare e dei loro progressi. Lì capisci di aver lavorato bene. La soddisfazione più grande sta nel vedere che sono riuscita a contagiarle con la mia passione».

## INDAGINE

# Vita da ricercatore

**Giacomo Viggiani e Anna Lorenzetti ricercatori di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Bergamo**

Siamo ricercatori in Diritto costituzionale con la professoressa Barbara Pezzini all'interno di un progetto europeo: 'LITIGIOUS LOVE' primo progetto europeo vinto da Giurisprudenza. Ciò che ci ha animato, soprattutto per questo momento difficile di ricerca, è la passione che ci lega al nostro campo e all'argomento di studio: uguaglianza e discriminazione. Ci occupiamo soprattutto degli LGBTI: orientamento sessuale e identità di genere, un tema che nel mondo giuridico è nuovo. A Bergamo è stato possibile soprattutto per l'orientamento verso lo sviluppo e verso l'Europa. Questo è il primo progetto europeo di mediazione familiare e coppie same sex. Per la ricerca dobbiamo iniziare a guardare verso l'Europa, fuori dall'Italia.



**Elena Viani, dopo la laurea ricercatrice per il Ministero dello Sviluppo Economico**

Mi sono laureata in Progettazione e gestione dei sistemi turistici all'Università degli Studi di Bergamo con una tesi di ricerca applicata dal titolo 'L'analisi della domanda all'interno delle aree protette. Caso di studio: il Parco Alto Garda Bresciano', con lo scopo di capire il profilo del turista nel periodo di maggiore fruizione del parco. A seguito del conseguimento della laurea specialistica, ho avuto le prime esperienze professionali di ricerca con il DPS - Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del MiSe (Ministero dello Sviluppo Economico). Nel 2013 si è concretizzata l'opportunità di un assegno di ricerca, sono stata, infatti, selezionata per il progetto 'Gli itinerari turistici. Il loro sviluppo, impatti e opportunità per il territorio'.

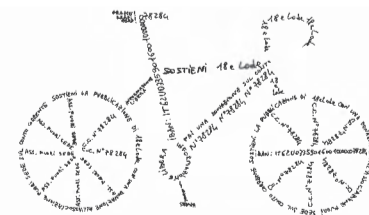
Il progetto ha affrontato diversi aspetti per la creazione di itinerari coerenti con i criteri di sostenibilità e corretta gestione dei beni pubblici. L'assegno di ricerca è stata una grande opportunità di crescita professionale, di crescita e studio a diretto contatto con il territorio. Ho potuto sviluppare e coltivare la mia professionalità e mettermi alla prova con attività e compiti eterogenei, coltivare una passione e un interesse personale.

**Andrea Potestio, ricercatore di Pedagogia generale e Storia della pedagogia presso l'Università degli Studi di Bergamo**

Per diventare ricercatore a tempo determinato bisogna sostenere un esame orale davanti a una commissione e discutere di titoli e di pubblicazioni presentate.

Sette anni fa ho poi deciso di prendere un dottorato presso l'Università degli Studi di Bergamo in Scienze pedagogiche per approfondire alcuni temi. Durante il dottorato sono stato seguito dal professor Giuseppe Bertagna, grazie al quale mi sono avvicinato a temi pedagogici e al pensiero di Rousseau.

Per il futuro mi aspetto di poter continuare a lavorare nel dipartimento e continuare nella mia didattica, con la consapevolezza di dover prendere un'abilitazione nazionale per diventare professore associato. È un percorso interessante e stimolante, e allo stesso tempo un percorso difficile per gli anni a venire.



POP LAMPS

**PAUL & CUCK LIGHTING**

*"Intelligent mix, modern and surreal" Philippe Starck*

FLUILAMP 25  
SCRITTA PERSONALIZZABILE

Showroom  
Via per Azzano, 71b  
Grassobbio - Bergamo  
035/0770042  
info@paul-cuck.com  
www.paul-cuck.com



## RACCONTO

# Lo zen e l'arte del curriculum

Lorenzo Locatelli

Quando Sammy si svegliò erano le undici passate. La bocca impastata e la pesantezza dei muscoli erano il chiaro sintomo di una resaca perfetta. Il dopo sbronza era un evento, evitato negli ultimi mesi, che pregustava per il giorno successivo alla sua festa di laurea. La discussione della tesi si era tenuta in mattinata. Il pranzo in compagnia della famiglia e qualche amico gli garantirono una dose di alcol ingerita

di 3 bicchieri di vino (buono). Successivamente era giunta l'ora dell'aperitivo con Antonio e Giovanni. Era buona norma offrire agli amici e che entrambi ricambiassero per un totale di 3 spritz. Durante la cena e il dopocena con amici e amiche vino a fiumi e cocktail senza limiti. L'inevitabile hangover era il dolce frutto della mattina successiva, in cui si sarebbe potuto dedicare al più assoluto far niente. Il particolare, che ricorreva però ad ogni hangover, era un senso di colpa blando e svegliato, che faceva strisciare Sammy dal letto alla

poltrona. Stavolta immaginava che l'aver brillantemente discusso la tesi gli avrebbe garantito una più lieve resaca, di cui avrebbe potuto gustare a pieno la piacevole mollezza. Questo è quanto credeva. Al risveglio, in quel bel mattino di luglio, il senso di colpa si materializzò invece con un'inusitata violenza. «Bene, cazzone! Sono le undici e ti ritrovi ancora dentro un letto! Non ti fai schifo? Tuo padre alla tua età si alzava alle sei e andava a lavorare a Milano! Pure il sabato! Tu ti ubriachi e dormi tutto il giorno!». Anche questa volta Sammy andò a ricercare la Risposta, che in passato Sammy aveva dato a questo grillo parlante. «Mi sono preparato un casino per questo esame e mi merito un po' di relax. Da domani riprendo subito a studiare!». Anche questa volta Sammy ci aveva provato. Ma non c'era un domani, un domani di studio. Si sen-

tiva come Frodo sul Monte Fato dopo aver gettato l'anello. «Lasciatemi qui, tutto è compiuto». Ma non era la voce di Gandalf a punzecchiarlo, quando il suo cellulare si mise a trillare. «Hey Sammy, buon giorno!» lo zio Lucio lo richiamava dal suo dialogo interiore. «Stai ancora festeggiando?» «Ciao zio, no, mi sono appena svegliato».

Del dialogo successivo Sammy sostiene di non ricordare quasi nulla, se non una frase scolpita nelle sacre tavole della Legge «da oggi si cerca lavoro, vero?». Quando interruppe la telefonata Sammy si ritrovò con il suo Grillo Parlante a martellargli il cervello. I maestri zen danno due consigli. Il primo consiste nell'accettare il perenne divenire delle cose: come un fiume è tale solo se non trattiene l'acqua ma la lascia scorrere, così la resaca si supera facendo scorrere in sé altro alcol. Questa azione trascina

con sé qualunque grillo parlante si sia destato. Più temerario è il secondo consiglio, che attiene anch'esso alla sfera dello scorrere e del fluire. Una doccia gelata. Sammy fu di questo avviso e si precipitò sotto l'acqua. Dopo cinque minuti i muscoli, fiaccati dall'alcol, ritrovarono energia e vigore. Sammy si ritrovò avvolto nell'accappatoio con il laptop acceso. Word™ avviato e un file pronto per essere salvato: «Curriculum vitae». Sammy osservava la pagina bianca immobile. Nel biancore «le mosche volanti» dei suoi occhi scivolavano lentamente verso il bordo, uscendo dalla visuale del computer per raggiungere i mobili bianchi della stanza. In quel momento il grillo parlante, asciugatosi le elitre, ritrovò la forza di farsi sentire ancora «Cazzone! Non hai niente da scrivere vero?»

## TAMPERE

## Partire per scoprire il proprio destino

Silenzio e contatto con la natura, la nuova vita di Elisabetta in Finlandia

Elisabetta Gaglione è partita nel 2004 per Tampere in Finlandia con la sola idea di trascorrere un periodo all'estero e vedere cosa poteva portare. Da allora ha svolto diversi lavori, ha imparato la lingua locale e si è laureata. Ora Tampere è la sua città.

«E' a misura d'uomo - racconta - nonostante sia tra le più grandi città del Paese. Conta, infatti, 365.000 abitanti. E' ben servita, funzionale, pulita e sicura, non ho mai avuto paura o problemi a girare da sola la sera. Tampere è anche una città giovane, dove quasi tutti parlano inglese, leggono molto e hanno una formazione universitaria. Si pratica molto sport e si rispetta l'ambiente».

**E' una città a misura di studente?**

«Sì. C'è un ottimo servizio di autobus, tante mense, le università sono ben tenute e offrono tutto quello che può servire a qualsiasi studente. In più, se studi, hai diritto a tantissimi sconti e agevolazioni».

**Che opportunità formative offre?**

«Ne offre molte sia in finlandese sia in inglese. Io ho studiato Relazioni Internazionali all'Università di Tampere, poi ce ne sono altre 3: Tampere University of technology, Tampere university of applied science e Police University College che è l'unico posto in Finlandia dove si studia per entrare in polizia. Poi ci sono moltissimi istituti professionali e licei. Ovvio che c'è maggiore disponibilità di corsi in

finlandese ma ci sono anche molte opzioni per chi vuole studiare in inglese».

**Come sono i suoi abitanti?**

«Gentili e riservati».

**Cosa contraddistingue la cultura finlandese?**

«I finlandesi hanno un grande rispetto per l'ambiente, amano il silenzio, il contatto con la natura e il riciclo. Amano molto anche il loro paese e il giorno d'indipendenza (6.12) è una festività molto sentita. Fanno la coda per tutto, anche per salire sull'autobus e sono molto onesti e precisi. I giovani riescono ad emanciparsi presto grazie a diversi sussidi ed agevolazioni, cosa che noi in Italia purtroppo non abbiamo. I finlandesi sono persone molto sportive e ogni città offre molte opportunità di praticare qualsiasi sport».

**Cosa consigli di visitare?**

«La finlandia cambia faccia totalmente se la si visita in estate o in inverno. In un caso, si può essere a -30 con pochissime ore di luce, nell'altro essere a +30 e avere il sole quasi tutto il giorno. Vale la pena visitare la via principale Hämeenkatu con il Ponte Hämeensilta, le cascate del fiume Tammerkoski. Da lì si può visitare o il mercato coperto Kauppahalli e poi il porticciolo Laukontori, molto vibrante soprattutto d'estate, oppure la zona Finlayson cioè la parte più vecchia della città dove nel 1800 sorgeva il cotonificio attorno al quale poi



Tampere si è piano piano sviluppata. Se il tempo non è dei migliori o se si è alla ricerca di un po' di cultura, il museo Vapriikki è sicuramente una meta ideale per tutti, grandi e piccini (<http://vapriikki.fi/>). Se si è fan di Muumi allora il Museo dei Muumi è imperdibile (<http://muumilaakso.tampere.fi/en/>).

**Cosa ti piace fare a Tampere?**

«Adoro fare passeggiate nei boschi con il mio cane, è molto rilassante. Quando vengono a trovarmi amici dall'Italia, li porto sempre a fare una bella passeggiata o una gita in

bicicletta attorno al lago, poi a fare la sauna sia a Rauhaniemi (<http://www.rauhaniemi.net/>) sia a Rajaportti (<http://www.rajaporttinsauna.fi/>) e infine a mangiare la «salsiccia nera» (mustamakkara in finlandese) al mercato coperto Kauppahalli (<http://www.tampereenkauppahalli.fi/>). Altra meta imperdibile è la torre panoramica di Pyyrikki, da lì si può ammirare un bellissimo panorama, e poi è possibile fermarsi alla caffetteria che c'è al piano terra (<http://www.munkkikahvila.net/?page=1&lang=en>), dove fanno i bomboloni più

buoni della città. In inverno si può praticare sci di fondo o fare un bagno nel lago ghiacciato mentre, in estate, si può noleggiare una bicicletta e andare a raccogliere mirtili e funghi».

**Quali sono i luoghi e i locali più frequentati dagli studenti universitari?**

«Il Telakka era il mio preferito quando andavo all'università (<http://www.telakka.eu/ravintola/>), poi Klubi (<http://www.klubi.net/calendar.php>), Doris (<http://www.ravintoladoris.fi/>), Yo-talo (<http://yo-talo.fi/>). L.P.

### Tampere, il primo passo per un'idea imprenditoriale

«Tampere è amica dei talenti, dove si può osare essere diversi, autentici, tolleranti e positivamente strani - recita così il Manifesto del talento della città -. Libera la tua mente e l'azienda seguirà.

La diversità esalta creatività, innovazione e impatto economico positivo».

Consapevole che interessi ed esperienze generano idee, iniziative e prospettive che arricchiscono la comunità, Tampere cerca di attrarre talenti e mette loro a disposizione servizi affinché diano vita a imprese, scoperte e innovazioni.

Per i giovani interessati a sviluppare idee imprenditoriali in Finlandia il sito [www.tredea.fi](http://www.tredea.fi) è un importante punto di partenza.

### Tampere, idee innovative

Nel 2012, Eerik e Eva Wissenz hanno fondato Solar Fire Concentration, startup con sede a Tampere, in Finlandia, che va ad affiancare la piattaforma GoSol.org e che può contare su un team internazionale di ambientalisti, ingegneri e innovatori.

L'energia sostenibile accessibile a tutti è la loro missione. Hanno realizzato

forni solari, già in uso in India, Messico, Cuba, Mali e Haiti. Proprio qui, il team GoSol.org ha costruito, con una ONG locale, un forno solare e ha dato vita a una vera panetteria (<http://www.gosol.org/Mackenson-Has-Seen-the-Future>).

Il 15 Aprile è partita la campagna crowdfunding di GoSol.org «Free the sun» ([www.gosol.org/FreeTheSun](http://www.gosol.org/FreeTheSun)) che consentirà la distribuzione gratuita di guide per la costruzione di forni solari e darà spinta allo sviluppo di

numerossime applicazioni utili sia nella via quotidiana di tanti villaggi, sia per piccole imprese locali.

Perché sostenere il progetto? Per proteggere l'ambiente, riducendo l'inquinamento e combattendo deforestazione e mutamento climatico. Il forno può essere costruito senza dover importare costosi pezzi dall'estero. Ad Haiti hanno utilizzato materiali locali, riducendo i costi di costruzione e compensando l'assenza di capitale e di biomassa.